

Luca Romano
Critico filosofico

IL BLOG

Cos'è la coscienza?

A partire da questa domanda Giorgio Vallortigara scrive *Pensieri della mosca con la testa storta*, edito da Adelphi

23/03/2021 15:03 CET | Aggiornato 1 ora fa



“Come sappiamo che i nostri pensieri sono «nostri»? Noterete la similarità con il problema già menzionato per la vista cieca: come faccio a sapere che quello che vedo son io che lo vedo? Che la percezione mi appartiene? Nel caso del pensiero la domanda è ancora più intrigante.

Spesso i pensieri sembrano giungerci in modo erratico, bislacco e imprevedibile. Diciamo «non so perché mi è venuto in mente questo pensiero», ma in condizioni normali, in assenza di patologie, non abbiamo dubbi sul fatto che quel pensiero, che pure non si sa da dove sia venuto, sia comunque un *nostro* pensiero”.

Già nel 1637 Cartesio poneva, attraverso il dubbio, la radice di quello che sarebbe stato poi il pensiero occidentale, con il riconoscimento del pensiero come strumento di conferma del proprio essere nel mondo. Ma le domande sul chi siamo e su come funziona il nostro cervello non sono certamente finite con Cartesio, al contrario sono andate sviluppandosi in filosofia, così come nelle neuroscienze e nella biologia.

Ed è a partire da queste domande che Giorgio Vallortigara scrive [Pensieri della mosca con la testa storta](#), pubblicato per Adelphi. Perché è da queste domande che nasce la domanda su cosa sia la coscienza e in che modo sia presente nell'uomo o negli animali, sia a livello biologico e scientifico in generale, sia a livello filosofico.

Vallortigara affronta il mondo animale con studi, esperimenti e ricerche che pongono l'attenzione sulla coscienza ripartendo dalle funzioni basilari del sistema nervoso:

“La coscienza, il fatto di avere esperienze, di sentire qualcosa, è secondo molti miei colleghi legata alla quantità o alla ricchezza di strutturazione degli elementi del sistema nervoso.

Spesso i due argomenti vengono combinati assieme. Non abbiamo difficoltà a riconoscere coscienza agli elefanti (ovviamente perché ci «sembrano» coscienti, sensu Trautteur), ma dubitiamo che i vermi siano coscienti,

TENDENZE



Ue contro Astrazeneca, "è una vergogna". Dubbi sui dati anche dagli Usa



Strage in Colorado: killer spara in un supermercato, 10 morti



Stop della Russia alle relazioni con l'Ue: "E' distruttiva"



Marcucci a Letta: "Accettiamo consigli, non imposizioni"



Covid, Germania chiusa fino al 18 aprile



"Senza poteri, esausto per l'impegno: vaccinato l'ultimo lombardo torna a fare il nonno"

ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. [Per saperne di più](#)

Newsletter

redazione@email.it

Iscriviti ora →



perché possiederebbero troppo pochi neuroni e collegamenti tra neuroni. Peccato che non venga mai spiegato perché e come la complessità di un sistema nervoso dovrebbe produrre a un certo punto (o in maniera graduale?) la comparsa delle esperienze.”

E così Vallortigara affronta la questione riducendo le capacità esperienziali di sensazioni o percezioni, a un livello meno complesso, portando l'esempio - tra i molti citati nel volume - di api alle quali attraverso il meccanismo del premio, è stato insegnato a riconoscere e distinguere un Monet da un Picasso, in modo tale che presentati quadri nuovi e mai visti durante la fase di apprendimento-premio, fossero in grado di distinguere i due pittori.

Così si arriva a quello che probabilmente è il cardine di *Pensieri della mosca con la testa storta*, la questione della copia efferente:

“Il mio argomento è semplicemente che prima dell'evoluzione del circuito di refferenza il tocco di un oggetto sulla superficie del corpo produceva solo a reazione corporea, e che soltanto con l'invenzione della copia efferente, resa necessaria dalla locomozione attiva, le sensazioni hanno iniziato a «sentirsi».

Che l'idea della re-afferenza, ovvero di quel che viene prodotto dall'azione del soggetto medesimo piuttosto che dalla ex-afferenza, dagli oggetti là fuori, possa fornire la base della distinzione tra sé e non-sé è parso evidente a numerosi altri studiosi”.

La distinzione tra le azioni che decidiamo di compiere e quelle che subiamo è probabilmente il punto cardine dal quale si può partire per cercare di comprendere meglio cosa sia la coscienza, la differenza tra la sensazione di aver toccato un oggetto con la mano o esser stati toccati da un oggetto sulla mano, è riscontrabile nel meccanismo della copia efferente, nell'immagine di quell'azione che produciamo prima di compierla e che è conforme all'azione compiuta, immagine che non produciamo, ovviamente, quando è un oggetto o qualcosa di esterno al nostro corpo, a toccarci.

Pensieri della mosca con la testa storta è un libro che apre, nel lettore, moltissime porte verso nuovi percorsi sia scientifici sia filosofici, lasciando ovviamente aperta anche la domanda su cosa sia la coscienza, domanda alla quale serviranno ancora ulteriori anni di studio e di ricerca per comporre il mosaico di una possibile risposta. In questo caso Giorgio Vallortigara aggiunge un tassello estremamente interessante che è in grado di affascinare qualsiasi lettore.

Animalia 6

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati



Hai difficoltà a salire le scale?

Offertarapida.it



Il buco più profondo della Terra è stato sigillato dopo che gli esperti hanno scoperto misteriosi fossili

Good Time Post



Mazda CX-30 2021. Prenota un Test Drive.

Mazda

da Taboola

VIDEO

**Miozzo (Cts):
“Drammatico che le scuole siano ancora chiuse”**





ADELPHI

ALTRO:

libri Arte e letteratura pensiero coscienza

[Commenti](#)

Taboola Feed

